

## Certificato di esenzione Iva verso la dematerializzazione

DI MATTEO RIZZI

Certificato di esenzione Iva, la Commissione europea cerca pareri sulla versione digitale. Per sostenere gli stati membri dell'Ue nella trasformazione digitale e ridurre l'onere amministrativo per le imprese, la Commissione europea propone di sostituire l'attuale versione cartacea del certificato di esenzione Iva con una versione digital. Il certificato di esenzione IVA serve come documento di supporto per le organizzazioni e istituzioni internazionali per dimostrare che i beni o servizi che acquistano sono esenti da Iva ma l'attuale versione cartacea del certificato non è compatibile con le esigenze delle procedure amministrative digitali e non consente l'uso di firme elettroniche avanzate, che sono uno standard comune in molti settori oggi. "Inoltre, l'attuale versione cartacea obsoleta pone sfide agli stati membri e alle imprese, tra cui l'aumento dei costi, degli oneri amministrativi e la mancanza di flessibilità", spiegano da Bruxelles.

Pertanto, la Commissione europea ha adottato un pac-

chetto legislativo l'8 luglio 2024 proponendo di modificare la direttiva del Consiglio 2006/112/CE (la direttiva Iva) e il regolamento di esecuzione (Ue) n. 282/2011 del Consiglio (il regolamento di esecuzione Iva). La proposta include misure di attuazione che stabiliscono i dettagli tecnici e le specifiche riguardanti il formato elettronico applicabile del certificato e il modo in cui deve essere elaborato elettronicamente. Questa soluzione includerà un modulo elettronico in formato Pdf e la procedura elettronica per il certificato di esenzione Iva, che consentirà anche l'uso di firme elettroniche avanzate. L'iniziativa si allinea anche con l'area delle accise, dove una base giuridica per una soluzione elettronica già esiste.

In considerazione del gran numero di progetti informatici attualmente in corso, gli stati membri saranno autorizzati a continuare a utilizzare la versione cartacea del certificato di esenzione per un periodo transitorio fino al 30 giugno 2030. Sarà possibile inviare pareri fino al 13 settembre 2024.

— © Riproduzione riservata — ■

